

13,30 Tennis da Rosmalen (SportStream)
15,00 Tennis da Eastbourne (Eurosport)
16,30 Ciclismo, Giro Catalogna (Eurosport)
16,45 Vela, Regata Tutta Trieste (Rai3)
18,40 Sportsera (Rai2)
18,55 Calcio a 5, finale (RaiSportSat)
20,20 Pallan, europei mas. 1 ^a sem. (RaiSportSat)
21,45 Pallan, europei mas. 2 ^a sem. (RaiSportSat)
22,50 Boxe, superpiuma (RaiSportSat)
01,15 Studio sport (Italia1)



Pallanuoto, azzurre travolgono la Grecia. Domani la finale

Agli Europei di Budapest la nazionale femminile affronterà le padrone di casa dell'Ungheria

Non si ferma l'Italia rosa della pallanuoto. Il Setterosa di Pierluigi Formiconi centra la finale europea e sabato cercherà contro l'Ungheria di restare campione continentale. Allucci e compagne scenderanno in acqua alle ore 18 per vincere il quarto titolo europeo dopo quello vinto a Prato nel '99, Siviglia '97 e Vienna '95. Le azzurre non hanno avuto alcuna esitazione a mettere ko una Grecia che, grazie anche a un'ottima Conti a difendere la porta, non è riuscita ad andare oltre la rete della bandiera. Ancora a segno Giusy Malato, già protagonista nelle altre gare. A spingere la squadra ci hanno pensato le doppiette messe a segno da Musumeci e Sciolti. Sabato l'appuntamento è con le agguerrite

ungheresi, che avranno dalla loro anche il fatto campo. Ieri le padrone di casa hanno sconfitto la Russia 7-6. Sabato nella finale per il 3° posto, alle 16, confronto Russia-Grecia. Nel torneo maschile si sono giocati nel pomeriggio di ieri due dei 4 quarti di finale: la Croazia ha superato la Spagna 7-6 mentre l'Ungheria ha avuto la meglio sulla Russia 10-9. Oggi sono in programma le due semifinali. L'Italia, allenata da Campagna, ieri notte ha giocato contro la Grecia. In caso di vittoria oggi gli azzurri saranno impegnati contro l'Ungheria nella semifinale delle 21,30. Alle 20 la Croazia sfida la vincente del quarto tra Jugoslavia e Slovacchia.

ITALIA-GRECIA
(3-0, 0-0, 1-1, 3-0)

ITALIA: Conti, Miceli 2, Allucci, Sciolti 2, Di Mario, Malato 1, Musumeci 1, Zanchi, Bosurgi, Consoli 1, Grego, Ragusa. Ne Araujo. All. Formiconi.
GRECIA: Ellinaki, Asilian, Kozomboli 1, Ikonopolou, Moraitidou, Mastori, Moraiti, Petsali, Diamandidi, Paterou, Karapatak, Kanellopoulou, Mitsani. All. Moudatsios.
ARBTRI: Tomic-Kratochvil.
MARCATRICI: 1'23 Musumeci, 4'38 e 5'22 Sciolti. 17'20 Consoli, 20'23 Kozomboli. 23'46 Malato, 25'18 e 27'48 Miceli.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Con un gol del difensore Laursen la squadra veneta batte la Reggina nella gara d'andata dello spareggio per evitare la retrocessione

Il Verona tiene un piede in serie A

Francesco Luti

VERONA Finisce 1-0 la gara d'andata dello spareggio per la salvezza tra Verona e Reggina. Un gol pesante come un macigno quello realizzato da Laursen al 16' del secondo tempo ma che non chiude definitivamente il conto. Domenica prossima, nella partita di ritorno in programma a Reggio Calabria, la Reggina dovrà provare a ribaltare il risultato. Il regolamento prevede che, a parità di reti, resti in serie A la squadra che ha segnato di più in trasferta, per cui anche un 2-1 per la Reggina favorirebbe il Verona.

Ieri al Bentegodi (già attrezzato per il concerto di Vasco Rossi) la partita è stata godibile anche se dal canovaccio tattico scontato: Vero-

na in attacco e Reggina coperta pronta però a ribattere in contropiede. In diverse circostanze è bravo Taibi ad opporsi ai tiri di Mutu e Salvetti, in un caso è stata la traversa a salvarlo su conclusione ravvicinata di Camoranesi. Per il resto supremazia dei padroni di casa con maggiore possesso palla. La Reggina ha ribattuto quando ha potuto ma in tutti i primi 45' è andata al tiro in una sola circostanza con Dionigi ma il tiro dell'attaccante si è perso a lato. Di Cozza (subentrato dopo 24' a Zanchetta) un'altra conclusione che però è finita alle stelle. La Reggina del primo tempo è tutta qui.

Nella ripresa Perotti prova a dare più aggressività al centrocampo inserendo Giuseppe Colucci al posto di Italiano e vivacizzare l'attacco

con Gilardino per Adailton. Più avanti l'allenatore del Verona è costretto al terzo cambio: dentro Teodorani al posto di Seric abbattuto da Brevi (ammonito). Un giallo pesante per il centrocampista di Colomba, già diffidato, che salterà la gara di ritorno così come Mutu.

La rete che decide l'incontro arriva al 16' su azione di calcio d'angolo: batte Mutu e Laursen salta più in alto di tutti e colpisce con precisione infilando l'angolo basso alla sinistra di Taibi. La panchina del Verona esulta e qualcuno esagera, sta di fatto che Cesari interviene per espellere il portiere di riserva Doardo. La Reggina è costretta a cambiare registro e cerca di affondare con più continuità. Al 28' Morabito giunge sul fondo e crossa al centro ma il colpo di testa di Cozza è im-

preciso. Cinque minuti più tardi la più grande occasione per il pareggio della Reggina capita sui piedi di Dionigi liberato in area da un assist al bacio di Cozza. L'ex attaccante della Samp calcia con forza ma senza piazzare la palla, Ferron ci mette una pezza e devia in calcio d'angolo.

L'arrembaggio però non c'è. In due circostanze è bravo Ferron a uscire sui piedi di Bogdani ma non sono azioni di forza bensì iniziative occasionali. Per il resto ci pensa Laursen a spazzare di testa i cross "alla cieca". A due minuti dal termine dei tempi regolamentari la Reggina perde pure Berini, infortunato. Ma le sostituzioni sono esaurite così il centrocampista resiste. Due i tiri nel finale, di Mezzano e Cozza, di poco fuori.

VERONA	1
REGGINA	0
VERONA: Ferron, Oddo, Gonnella, Laursen, Seric (12' st Teodorani), Camoranesi, Italiano (1' st G. Colucci), L. Colucci, Salvetti, Adailton (1' st Gilardino), Mutu (22 Doardo, 9 Lanzaro, 18 Mazzola, 24 Cossato). All: Perotti	
REGGINA: Taibi, Stovini, Vargas, Mezzano, Bernini, Brevi, Mamede, Zanchetta (24' pt Cozza), Morabito, Dionigi (34' st Bogdani), Marazzina (29' Da Costa) (22 Belardi, 26 Veron, 18 Vicari, 32 Nassi). All: Colomba	
ARBITRO: Cesari di Genova	
RETE: 16' st Laursen	
NOTE: ammoniti Seric, Camoranesi, Mutu, Bernini, Mamede e Brevi. Espulso Doardo, direttamente dalla panchina. Ritorno domenica a Reggio Calabria ore 18 (diretta.tv Tele+Bianco)	

Ricciardi: «Si dopa un dilettante su 4»

Uno sportivo dilettante su quattro fa ricorso al doping: lo ha detto ieri il professor Pasquale Maurizio Ricciardi, specialista di medicina dello sport, docente universitario e consulente della Roma, al congresso dei medici del calcio. «L'uso di sostanze dopanti anche tra gli atleti non professionisti aumenta in modo preoccupante - ha detto Ricciardi - ed ormai la percentuale dei dilettanti che si dopano oscilla tra il 22 e il 27 per cento del totale». «I professionisti danno un pessimo esempio - ha proseguito Ricciardi - ed i giovani ormai si dopano anche per gare di nessunissima importanza. Quella del doping è una cultura che assedia le stesse palestre dove si fa un uso altissimo di sostanze spacciate per miracolose, ma che in realtà procurano all'organismo danni molto gravi. E un errore lasciare ai Coni il compito di fare i controlli. La figura del controllore non può coincidere con quella del controllo. L'incarico dovrebbe invece essere affidato a un ente esterno, per esempio alle Asl». Secondo Ricciardi si dovrebbero estendere i controlli ai dilettanti che oggi «la fanno completamente franca, mentre li vediamo non di rado finire in ospedale per doping anche a 12-13 anni».

Astarita è meglio e Pelè

Gioca nella Palmese ed è un ferroviere il più prolifico dei cannonieri

Walter Guagneli

CESENATICO Il principe del gol del calcio italiano fa il ferroviere. Una speciale classifica dei cannonieri più prolifici in attività, dalla serie A alla D, dà un responso sorprendente: il romanista Gabriel Batistuta e il bolognese Beppe Signori con 209 gol in carriera non si trovano ai primi posti, ma sono preceduti da Enrico Sambo, bomber del Martellago (serie D) che di professione fa il bancario, mentre in testa alla graduatoria, re degli attaccanti, c'è un napoletano di 33 anni Gennaro Astarita che di giorno fa l'impiegato alle Officine delle Ferrovie di Napoli (Set-sa) e la sera s'addestra con la Palmese (appena promossa in serie C2) e in 16 anni di attività ha realizzato la bellezza di 224 reti. Il piccolo-grande primato del bomber di Fuorigrotta è la miglior fotografia del calcio di provincia, fatto di passione, volontà, sacrifici, pochi soldi, pochissima ribalta. Un calcio capace però di prendersi qualche clamorosa rivincita. Come quella consumata da Astarita.

La carriera del cannoniere-ferroviere napoletano era partita nel migliore dei modi. «Ho iniziato col calcio a 16 anni nell'83 nelle giovanili del Napoli - racconta Astarita - avevo come allenatore Angelo Sormani, ma un grave incidente, frattura di tibia e perone, ha stroncato i sogni di arrivare al professionismo, magari anche in A o B. Dopo un anno di sosta ho ripreso a giocare e a girare per i campi della serie D. Ma il treno buono era ormai passato. Ho giocato e segnato in tutta la Campania: dalla Palmese all'Ercolano, dall'Ebolitana, dove ero al fianco di Dirceu, a Portici, dall'Achille Lauro alla Paganese fi-

no al Sorrento. Con alcune puntate in C2 con Chiaravalle Centrale e Torre del Greco. M'è arrivata qualche proposta interessante anche economicamente da Martinafranca, Fasano, Catanzaro, per fare il professionista. Non l'ho accettata e ho preferito la tranquillità del posto fisso alle Ferrovie».

Ma l'impiegato Astarita non ha mai perso il vizio del gol. Le ultime due stagioni alla Palmese hanno esaltato le sue doti di bomber che gli hanno garantito l'appellativo di "Batistuta della Campania". «Un paragone spiritoso e azzardato. È vero che ho segnato più di lui, che fisicamente gli assomiglio e che la mia squadra ha adottato una maglietta attillata ed elasticizzata che modella il fisico, come quella giallorossa, anche se nel nostro caso e rossonera, ma è ridicolo andar oltre coi paragoni».

Se qualcuno gli fa notare che fisicamente è più potente e difende la palla meglio di Batigol, Astarita sorride: «Esagerazioni: dieci miei gol valgono quanto

Gennaro Astarita sul campo della Palmese neopromossa in serie C2

LA TOP TEN DEI CANNONIERI	
(dalla Serie A alla Serie D)	
1) Gennaro Astarita (Palmese Serie C2)	224 gol
2) Enrico Sambo (Martellago Serie D)	210 gol
3) Gabriel Batistuta (Roma Serie A)	209 gol
3) Beppe Signori (Bologna Serie A)	209 gol
5) Dario Hubner (Brescia Serie A)	193 gol
5) Vitalino Bonuccelli (Viareggio-Alessandria Serie C2)	193 gol
7) Silvio Dellagiovanna (Mantova Serie C2)	184 gol
8) Roberto Baggio (Brescia Serie A)	183 gol
9) Oliver Bierhoff (Milan Serie A)	175 gol
10) Giovanni Cornacchini (Fano Serie D)	174 gol

Fonte: Esibizioni, Uomini e gol

L'inizio col Napoli poi un grave incidente e addio sogni di gloria. Somiglia a Batistuta lo chiamano "Astigol"

Massimo Filippini

Immaginate l'Italia senza lavoratori stranieri, sarebbe un Paese a picco. Immaginate un campionato di calcio senza lavoratori stranieri, sarebbe un torneo senza attrattive, senza fascino. Il quotidiano della Lega Nord, *La Padania*, non solo l'ha immaginato ma lo ha anche "giocato". In una sorta di Fantacalcio autarchico sono stati presi in considerazione solo i gol realizzati da calciatori italiani. Esempio: Inter-Bologna, secondo loro, è finita 1-1 perché tengono conto solo delle reti di Vieri e Cipriani; Verona-Perugia? Altro 1-1 (Tedesco e Salvetti) e così via. Da tutte le giornate del campionato

Il giornale della Lega "riscrive" il campionato togliendo i gol-stranieri. Con questa ottica nel basket avrebbe vinto la Paf

La strabica provocazione della Padania

sono stati banditi i gol stranieri: niente Crespo, Batistuta, Zidane, Shevchenko e via dicendo. Ebbene anche questo campionato sarebbe stato vinto dalla Roma (con 62 punti, non 75), anche qui il secondo posto è della Juve (58, non 73). Poi le sorprese: in B retrocedono Bari (e fin qui...), poi Milan, Lazio e Parma. Nientemeno.

«È una provocazione» afferma alla redazione sportiva di *La Pa-*

dania. «Vogliamo far capire che ci può essere un'alternativa al campionato di calcio invaso dagli stranieri». E perché proprio il calcio? «Perché è lo sport trainante, quello che monopolizza l'attenzione degli italiani». Già, però qualcosa non ci convince. Se proprio doveva essere una provocazione andava fatta con metodo. Perché in questo modo sono state penalizzati i club che hanno optato per giocatori stranieri nel

giocare la partita del cuore. Mi piacerebbe fargli sapere che ho esultato per i suoi gol e che lo ammiro molto». Poi si scopre che Astarita non ha solo come modello Batistuta ma anche l'al-

tro attaccante romanista Montella: «Quando segno faccio l'aeroplanino come lui». Intanto a Palma Campania (15 mila abitanti, provincia di Napoli) nasce il club "Astigol" a lui dedicato



mentre oggi pomeriggio (ore 15) a Cesenatico la sua Palmese gioca con la Valenzana per lo scudetto della serie D. «Tutto molto bello, il titolo di campione d'Italia sarebbe il degno coronamento di una stagione esaltante che ci ha fatto salire in serie C2, ma a 33 anni non posso più sognare le grandi platee. Lo dico con rammarico ma è così. Il calcio a questo punto per me è un fatto di passione più che una professione».

Eppure, gratta gratta, il ferroviere Astarita non si sente al capolinea e anzi medita un blitz: «Quasi quasi mi metto in aspettativa dalle Ferrovie e per un paio d'anni faccio il professionista, ovviamente con la Palmese. Andrò avanti finché il fisico mi sorreggerà e finché segnerò dei gol. Quando non la metterò più dentro appenderò le scarpette al chiodo. Anche se smettere sarà un po' come morire. Per me il calcio è tutto. Certo, potrà fare il dirigente, ma l'ebbrezza che ti procura il campo e la gioia che ti dà un gol sono sensazioni indescrivibili. Uniche».

la Pafitaliana sulla Kinderitaliana. Senza considerare che i rimbalzi catturati da Griffith dovevano finire tra le mani di Galanda o Fucca (ma per La Padania Fucca è italiano? E Carlton Myers?).

Interrogativi che rimarranno senza risposta. Come quello sulla Ferrari e la F1. Premesso che ogni gran premio vedrebbe alla partenza solo Minardi e Ferrari, poi ci sarebbe da chiedersi come fanno le "rosse" a partire dal momento che né Michael Schumacher (tedesco) né Rubens Barrichello (brasiliiano) potrebbero pigliare sull'acceleratore. Potrebbero muoverla a spinta i meccanici, quelli sì italiani dalla testa ai piedi per poi andare sul podio (tutti) a sventolare il tricolore.